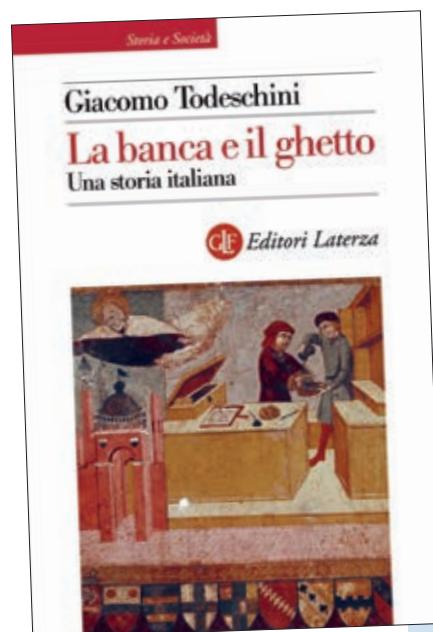




Alle origini della banca pubblica

LIBRI • La genesi delle moderne casse di risparmio si può collocare tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo ed è legata alle dinamiche che regolavano l'erogazione dei prestiti da parte degli Ebrei



Scopo del volume è quello di analizzare le dinamiche creditizie ebraiche e cristiane per comprendere il processo di genesi della banca pubblica (ovvero della cassa di risparmio cittadina), l'istituzione di governo più originale inventata in Italia tra il Medioevo e l'età

Giacomo Todeschini
La banca e il ghetto.
Una storia italiana (secoli XIV-XVI)
Laterza, Roma-Bari, 252 pp.
22,00 euro
ISBN 9788858124697
www.laterza.it

moderna, che nella ricchezza cristiana dello Stato vedeva la manifestazione più alta del potere e dell'amministrazione civica. Una genesi approssimativamente collocabile all'inizio del Trecento. Fino a tutto il Duecento, infatti, l'usuraio – ebreo o cristiano – era una figura dalla connotazione decisamente negativa, ma, tra la fine del XIII secolo e l'inizio del successivo alcuni prestatori cristiani di Padova, Bologna e Firenze, legati per motivi di interesse ai relativi governi cittadini, si trasformarono in banchieri, cioè in figure di spicco, il cui rilievo civico era pari al significato politico della loro attività finanziaria. Tale processo

Nella pagina accanto Venezia. Il campo del Ghetto Nuovo, zona nella quale la comunità ebraica fu costretta a trasferirsi nel 1516, poiché si trattava di un quartiere più facilmente controllabile. **A destra** veduta di Venezia di Jacopo de' Barbari, con al centro il sestiere di Cannaregio e l'area del futuro Ghetto Nuovo. 1500. *Venezia*, Museo Correr.

era la conseguenza delle dottrine giuridiche del mondo cristiano (XIII-XVI secolo), che, pur condannando l'usura, promuovevano le transazioni creditizie utili allo Stato, in quanto funzionali alla costruzione del «bene comune».

Profitto, politica e religione

In questo scenario, l'iniziativa economica ebraica – finora poco considerata –, intrecciandosi a quella cristiana, la modificò e ne determinò le reazioni, in una prospettiva orientata da logiche di profitto indistinguibili dalle scelte politiche e religiose. Quello che l'autore rimprovera alla storiografia tradizionale è, soprattutto, la mancanza di intersezione tra i due ambiti: le storie dei banchi ebraici e quelle dei prestatore cristiani sono cioè sempre rimaste parallele. Se gli Ebrei, a differenza dei cristiani, rimasero sempre legati al piccolo prestito su pegno, senza potersi elevare al rango di banchieri e concedendo sovvenzioni ai governi cittadini, fu soprattutto per la loro concezione strettamente personale dell'erogazione del credito, che doveva essere garantito esclusivamente da chi lo aveva ricevuto. Ciò rendeva impossibili qualsiasi transazione legata ai passaggi di credito da un soggetto all'altro, nonché i rimborsi mediante la riscossione di dazi (prassi comune per le sovvenzioni all'autorità pubblica). In ogni caso, il piccolo prestito al consumo erogato dagli Ebrei fu sempre bene accetto in Italia e risultò fondamentale per lo



sviluppo delle attività economiche di tutte le comunità in cui si erano stabiliti. Tale fattore produceva un rafforzamento delle dinamiche economiche a livello locale, con continue transazioni tra cristiani ed Ebrei, solo a tratti gestite da poteri governativi cristiani. Un'altra differenza importante era l'impossibilità, per gli Ebrei, di ottenere la cittadinanza, e quindi il loro rimanere stranieri.

Denaro e viveri per i bisognosi

Le prime discussioni per l'istituzione di una banca pubblica che erogasse piccoli prestiti al consumo per sostituire i prestatore ebrei si tennero presso il Comune di Siena nel 1420: il risparmio pubblico accumulato per via creditizia sarebbe stato utilizzato per prestare denaro o viveri ai più bisognosi. Proprio la necessità di

costituire organismi di questo tipo, funzionali alla crescita economica delle città-stato, determinò, nel corso del Quattrocento, l'insorgere nella Penisola di politiche antiebraiche del credito. Durante il XV secolo, i Monti di Pietà, di fondazione francescana, ma collegati alle élites di governo cittadine, andarono progressivamente sostituendo i banchi ebraici: il ruolo di questi nuovi istituti nella genesi della banca pubblica in Italia, come la loro importanza nell'economia territoriale e a livello politico – sottolinea l'autore – non sono stati ancora adeguatamente studiati. L'istituzione dei ghetti (tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo) seguì di poco quella dei Monti di Pietà, ed è in stretta relazione col declino dei banchi ebraici.

Maria Paola Zanoboni